

20 anni di NpL, come sono cambiate le pratiche di lettura in famiglia in Italia



Valeria Balbinot, Alessandra Sila, Giorgio Tamburlini

Centro per la Salute del Bambino

Vengono illustrati i dati più salienti riguardanti l'implementazione e i risultati ottenuti in oltre 20 anni dal programma Nati per Leggere, con dati ricavati sia da rilevazioni promosse dal programma che da altri studi e indagini. In parallelo a un incremento notevole dell'estensione del programma in tutte le Regioni, sia pure con notevoli differenze a favore delle Regioni del centro-nord, i risultati sono importanti: dal 2000 al 2019, la proporzione delle famiglie in cui si legge ai bambini in età prescolare almeno 4 volte alla settimana è passata dal 16,4 al 38,9%; le famiglie che dichiarano di non leggere mai o molto raramente ai propri bambini si sono ridotte dal 46 all'11%. Il gap nell'esposizione alla lettura precoce in famiglia tra bambini con madri con livello educativo più basso persiste, ma si è notevolmente ridotto.

Available data regarding the implementation and main outcomes of the Nati per Leggere program in Italy over twenty years are described, based on the findings of both surveys conducted by the program and studies made by a variety of institutions. The extension of the program in all regions has strongly increased, although still with a more favourable trend in the North and Centre of the country with respect to the South, and has paralleled an increase in the proportion of children who are exposed to shared reading early in their families at least four times per week, and a dramatic decrease of those who are not exposed from 46 to 10.9%. The gap in exposure to shared reading in children from low educated mothers is also substantially smaller.

Valutare l'impatto di un programma quale NpL [1] è tutt'altro che facile. In primo luogo, perché l'intervento è complesso e realizzato nei territori con variabile intensità e qualità: si va dal messaggio trasmesso alle famiglie tramite materiali su supporto cartaceo o digitale, fino al colloquio con il pediatra, a volte accompagnato dal dono del primo libro o dal "passaporto" per recarsi in biblioteca, passando per altre possibili interventi, quali il contatto personalizzato con la biblioteca o il consiglio dato dall'educatore del nido. In secondo luogo, perché molti fattori esterni all'intervento possono influenzare quello che ne costituisce l'esito più significativo, e cioè la promozione della pratica della lettura condivisa in famiglia fin dal primo anno di vita. Tra i fattori favorevoli: il livello di istruzione dei genitori, l'abitudine degli stessi alla lettura, la presenza di biblioteche con sezioni bambini e ragazzi attive e/o di servizi educativi e integrativi che promuovono la lettura. Tra i fattori ostacolanti: l'utilizzo delle tecnologie digitali, il cui uso si è ormai esteso all'universalità delle famiglie e divenuto sempre più precoce [2].

Per consentire una valutazione è inoltre necessario disporre di indicatori validi dell'esito desiderato – in questo caso l'abitudine alla lettura in famiglia – che possano essere derivati da dati raccolti in con-

testi e in tempi diversi per consentire una comparazione tra prima e dopo, tra aree geografiche e tra gruppi sociali; e di una raccolta dati sufficientemente completa e rappresentativa del territorio nazionale. A queste sfide metodologiche vanno aggiunte quelle che riguardano la misurazione dell'impatto della lettura condivisa sullo sviluppo del bambino, nelle sue diverse dimensioni cognitive e sociorelazionali, sulle competenze genitoriali e sulla qualità stessa della relazione tra genitori e bambini. Questo ultimo passaggio nel quadro logico dell'intervento (Figura 1) è tuttavia già stato ampiamente documentato da ricerche svolte in diversi Paesi, compresa l'Italia, anche con approcci sistematici e meta-analitici (Tabella 1 e Box 1). Di conseguenza, la nostra valutazione si è potuta limitare all'effetto del programma sulla pratica della lettura in famiglia, dando per acquisito il nesso causale di questa con i benefici per bambini e genitori.

L'progressi nell'implementazione del programma

L'analisi dei risultati di un programma deve essere coerente con i dati che ne descrivono l'implementazione: un trend di crescita nei risultati mal si accorderebbe con un trend stagnante nelle attività. NpL nel corso di questi anni ha raccolto dati

e informazioni con l'obiettivo di fornire un'immagine attendibile dell'attuazione del programma nei diversi contesti regionali e professionali. Sono stati utilizzati diversi approcci e strumenti sia quantitativi che qualitativi, relativi alle tipologie di attività svolte (vedi NpL, Ricerche e rilevazioni, Rassegna, 2013). I dati offrono un quadro della progressiva estensione nel tempo della rete degli operatori, dei volontari e delle famiglie coinvolte nel programma, passati da poche centinaia agli oltre 10.000 complessivi del 2018 (2243 bibliotecari, 1703 pediatri, 6363 volontari) con quasi 300.000 bambini in età 0-5 raggiunti dal programma ogni anno. A titolo di esempio si riporta la mappa (Figura 2) dei pediatri che aderiscono a NpL, dove la scala colore rappresenta la proporzione tra servizi e operatori attivi nel programma e la popolazione in età 0-5. Va tenuto presente che queste rilevazioni sono basate su dati riferiti da referenti e operatori, quindi il dato è spesso sottostimato rispetto alla realtà.

L'impatto di NpL sulle pratiche delle famiglie

Per condurre una valutazione d'impatto del programma NpL sono stati adottati i seguenti criteri:

- a adozione di un indicatore tratto dal questionario BABAR della pratica della lettura condivisa in famiglia nei primi anni di vita (lettura condivisa di almeno 4 giorni alla settimana, in media) come indicatore di outcome principale;
- b confronto tra dati raccolti in tempi diversi; il programma, ha mosso i suoi primissimi passi nel 2000 in poche aree del Paese quindi i dati raccolti nel 2000 e 2001 possono essere ritenuti come descrittivi della situazione pre intervento e quelli raccolti tra il 2003 e il 2004 come descrittivi della situazione in fase iniziale;
- c nessuna distinzione tra diverse intensità di intervento in quanto non fattibile;
- d attenzione a operare, nei limiti del possibile confronti tra popolazioni simili (caratteristiche socioeconomiche e culturali delle famiglie, età del bambino, residenza nord centro sud);



Figura 1 – La teoria del cambiamento in NpL (in rosso le variabili di impatto considerate).

TABELLA 1. benefici della lettura condivisa in famiglia in età precoce	
Per il bambino	Cognitivi: linguaggio recettivo ed espressivo, <i>literacy</i> e <i>numeracy</i> , attenzione sostenuta e altre funzioni cognitive superiori. Sociorelazionali: competenza emotiva e sociale, benessere socioemotivo. Performance scolastiche.
Per i genitori	Responsività ai segnali e alle richieste del bambino. Senso di autoefficacia e di competenza genitoriale.
Per entrambi	Interazioni maggiori e di maggiore qualità.
Per le comunità	Contrasto alla povertà educativa e all'insorgere precoce delle diseguglianze.

BOX 1. Sintesi delle evidenze sui benefici della lettura condivisa nei primi anni
<p>Le evidenze sui benefici della lettura condivisa e sui meccanismi attraverso i quali si producono si sono molto arricchite, e la lettura condivisa è ora parte delle raccomandazioni formulate da agenzie internazionali e società scientifiche sui consigli da dare ai genitori per favorire lo sviluppo precoce del bambino [3,4]. La ricerca ha consolidato, grazie ad approcci sistematici, le evidenze sui benefici cognitivi, sullo sviluppo del linguaggio, in particolare quello recettivo (cioè la comprensione, che più incide sulle performance scolastiche) [5,6], con un vantaggio medio di 6-12 mesi nelle abilità di lettura e scrittura rispetto ai bambini che non hanno questa opportunità [6]. Un'analisi in 35 paesi e 100.000 bambini ha evidenziato che i bambini con almeno un libro in casa hanno quasi il doppio di probabilità di avere competenze di <i>literacy</i> e <i>numeracy</i> adeguate all'età [7]. Grazie alle nuove tecnologie di immagine, sono meglio compresi i meccanismi attraverso i quali la lettura condivisa iniziata in età precoce produce i suoi effetti sulle reti neurali che sostengono le diverse funzioni cognitive [8]: effetti benefici sono stati dimostrati sull'attenzione sostenuta [9], e su altre funzioni esecutive. Molto importanti sono i risultati di studi che hanno dimostrato i benefici sull'interazione madre-bambino, sul senso di autoefficacia genitoriale e sullo stato emotivo del bambino [10-13]. Gli studi confermano inoltre che sia i benefici sul piano cognitivo che quelli sul piano socio-relazionale sono maggiori in bambini e genitori di stato socio-economico e culturale basso, venendo quindi a svolgere un effetto di contrasto all'insorgere precoce delle diseguglianze.</p>

e utilizzo, in aggiunta all'indicatore principale, di indicatori che in modo indiretto misurano lo stesso esito, essendo la premessa o la conseguenza. Ad esempio, sono state misurate in diverse indagini le conoscenze dei genitori circa i benefici della lettura precoce, l'intenzione a svolgere questa at-

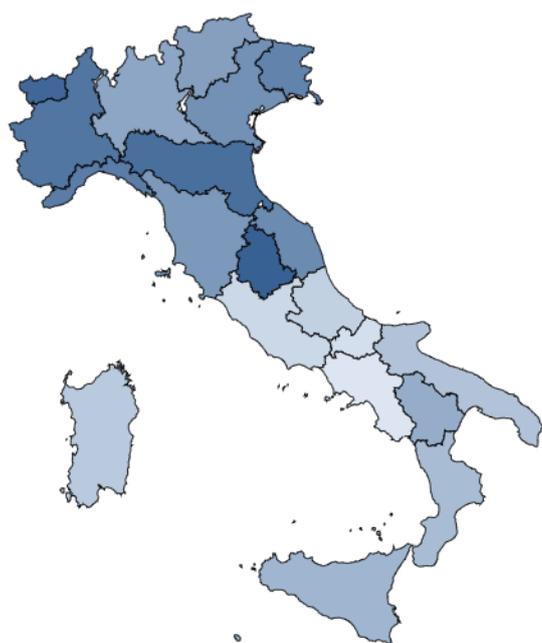
tività, la frequenza delle biblioteche, la produzione editoriale 0-6 e il valore complessivo dei libri per l'infanzia venduti. La coerenza complessiva tra dati e informazioni disponibili prodotte da fonti diverse con metodi diversi costituisce in sé un forte indizio di validità del dato.

Nonostante le ristrettezze dei budget a disposizione, l'ampiezza del programma, la varietà e la motivazione dei diversi attori hanno consentito di disporre di una buona messe di dati, raccolti in tempi diversi e con diversi approcci, per cui una valutazione di impatto basata sui criteri esposti si è potuta realizzare su basi sufficientemente solide.

Indagini effettuate con indicatori omogenei

L'utilizzo dello stesso indicatore di frequenza di lettura anche all'interno di indagini più ampie sulle pratiche familiari ha consentito di poter misurare con una certa precisione come è cambiata la pratica della lettura condivisa nelle famiglie italiane da quando il programma ha iniziato ad essere attuato fino ad oggi. Negli anni 2000-2001, quando il programma NpL non era ancora attivo, se non in misura minima, uno studio effettuato su un campione di 1256 bambini distribuito su 5 città (Palermo, Sciacca, Napoli, Cesena e Trieste), aveva dimostrato come la pratica della lettura (almeno 4 volte alla settimana) fosse in media del 16%, con ampie variazioni tra città e città, con un trend in crescita da Sud a Nord [14]. Qualche anno più tardi, una seconda rilevazione effettuata su un campione di 1614 bambini distribuito tra Catanzaro, la Basilicata, Terni e Ferrara, territori nei quali il programma si stava diffondendo sia pure con una copertura ancora limitata, evidenzia un aumento della proporzione di bambini a cui viene letto almeno 4 volte alla settimana. È fortissima la correlazione tra pratica della lettura e livello di istruzione dei genitori: una madre laureata aveva nel 2001 una probabilità 30 volte maggiore di leggere al bambino rispetto a una con licenza elementare. Anche il dono del primo libro si associa significativamente con l'attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia, aumentandola di due volte e mezzo.

Nel 2019, nell'ambito di una più ampia ricerca svolta da Save the Children, con la collaborazione del CSB, sulle competenze dei bambini di 4 anni [15], siamo stati in grado di raccogliere un dato relativo alla lettura in famiglia con una frequenza di almeno 4 volte alla settimana, ottenendo un risultato medio del 39%. Il dato è particolarmente significativo perché raccolto da un campione di 673 bambini di età compresa tra 3 anni e 6 mesi e 4 anni e 6 mesi in 10 città e province italiane (Brindisi, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno e Trieste), che per disegno esplicito sovra-dimensionava la proporzione di famiglie con livello di istruzione basso (scuola ele-



REGIONE	PEDIATRI	POPOLAZIONE 0-5*	RAPPORTO
Umbria	125	39.100	313
Valle d'Aosta	14	5812	415
Emilia-Romagna	393	213.728	544
Piemonte	283	195.311	690
Liguria'	90	63.409	705
Friuli Venezia Giulia	58	52.159	899
Marche	65	69.105	1063
Veneto	190	232.971	1226
Toscana*	99	171.045	1728
Trento	15	28.517	1901
Lombardia	208	500.224	2405
Basilicata	9	23.829	2648
Sicilia	94	253.275	2694
Calabria	35	95.800	2737
Puglia*	70	193.206	2760
Sardegna	22	64.078	2913
Abruzzo	16	59.505	3719
Lazio	50	285.167	5703
Molise	2	12.591	6296
Campania*	15	310.204	20.680
TOTALI	1853	2.869.036	

Figura 2. Rapporto tra popolazione 0-5 e pediatri attivi nella promozione della lettura (per le regioni Campania, Liguria, Puglia, Toscana i dati sono relativi al 2018).

TABELLA 2. Evoluzione degli indicatori di lettura in famiglia sulla base di tre successive indagini			
	Rilevazione 2000-2001	Rilevazione 2003-2004	Rilevazione 2019
Dimensioni campione	1256	1614	673
Età media bimbi	2,7	2,8 anni	4 anni
Istruzione genitori	46% bassa 14% elevata	39% bassa 19% elevata	40,1 % bassa 17% elevata
Esposizione a programma NpL	Nessuna/marginale: <5% (0-11%)	Parziale: 5-10% (4-28%)	Buona: 25-50%
Letture almeno 4 volte alla settimana	16,4%	26,4%	38,9%
Letture mai o molto raramente	45,9%	43,1%	10,9%

mentare o media inferiore), e ha incluso un 13,8% di famiglie la cui madre lingua non è l'italiano. La copertura del programma NpL su questo campione può essere ritenuta rappresentativa del territorio nazionale, in quanto comprende aree a implementazione bassa, media e elevata. La **Tabella 2** riporta i dati delle tre successive rilevazioni.

Sono ora disponibili anche i dati di una rilevazione svolta nel 2020 dal CSB in 8 diversi ambiti in 6 Regioni, che hanno prodotto un dato, per lo stesso indicatore, del tutto in linea: 40,9% di lettura almeno 4 volte/settimana.

I **grafici 3 e 4** forniscono una rappresentazione visuale dell'andamento nel tempo dei due indicatori più significativi: la proporzione, sul totale dei bambini, dei bambini a cui viene letto almeno 4 volte alla settimana e quella dei bambini ai quali non viene letto mai o quasi mai.

In sintesi, questi dati, raccolti sulla base di indicatori sufficientemente omogenei e su un campione comparabile per distribuzione territoriale e caratteristiche sociali, dimostrano che l'esposizione al programma

NpL ha cambiato in modo molto significativo la pratica della lettura in famiglia. E che, ferma restando la forte influenza del livello di istruzione dei genitori e delle abitudini alla lettura dei componenti della famiglia, il programma si è diffuso anche tra famiglie di basso livello di istruzione: nel 2019 la percentuale di bambini a cui si legge almeno quattro volte è del 24,7% quando i genitori hanno un livello di istruzione basso (elementare o media inferiori) rispetto al 61,1% dei bambini con genitori con livello di istruzione elevato (laurea), differenza ancora importante ma molto inferiore a quella rilevata nella prima indagine nell'anno 2000-2001.

Naturalmente, non è possibile attribuire tutto questo cambiamento al programma NpL, in quanto il messaggio sull'utilità della lettura precoce è stato diffuso anche da altri enti e media. E tuttavia, anche il lavoro di queste altre entità è stato in buona parte ispirato da NpL. Da notare inoltre che l'indagine del 2019 dimostra un effetto indipendente della lettura sulle competenze complessive dei bambini, che si confermano influenzate non solo dal li-

vello socioeconomico delle famiglie e dalla frequenza al nido, ma anche dalle pratiche di cura familiari [16].

Altre indagini sulla pratica della lettura

Altre indagini effettuate in questi anni sia tra i genitori che tra gli operatori hanno incluso conoscenze e pratiche di lettura in famiglia. Tra queste meritano menzione quelle effettuate dal programma *Genitori più*. Dalla ricerca effettuata nella Regione Veneto sui genitori di bambini di età compresa tra i 4 e i 6 mesi, è emerso che il 60% dichiara l'intenzione di leggere ai propri figli (o di farlo già) quando questi hanno 4 e 5 mesi compiuti [17], indicando che i genitori sono a conoscenza di questa buona pratica, anche se si conferma l'effetto dello stato socioeconomico e in particolare del livello di istruzione della madre. Un'indagine promossa dall'Istituto Superiore di Sanità [18] ha confermato gli stessi andamenti, con una proporzione di famiglie (in questo caso di bambini di 12 mesi) che non avevano mai letto un libro compresa tra il 24% di Fabriano e il 60% della Calabria ionica settentrio-

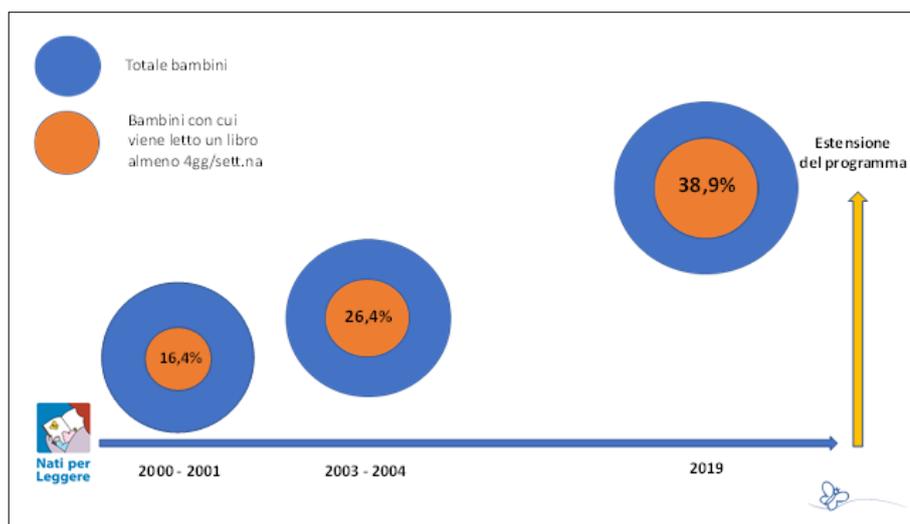


Figura 3. La pratica della lettura in famiglia negli anni: a) proporzione di bambini (3-4 anni) a cui viene letto almeno 4 volte alla settimana.

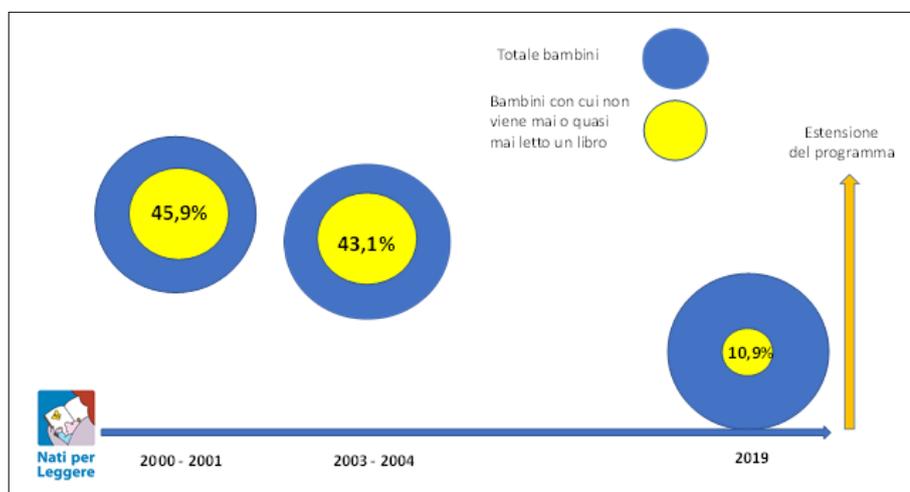


Figura 4. La pratica della lettura in famiglia negli anni: a) proporzione di bambini (3-4 anni) a cui non viene mai o quasi mai letto un libro.

nale (due aree interessate molto diversamente dal programma, con una copertura sufficiente nella prima e molto bassa nella seconda). La stessa indagine conferma i tre fattori maggiormente legati alla lettura ai bambini: livello di istruzione, residenza centro-nord o sud e abitudine della lettura in famiglia. A queste informazioni si aggiungono i dati che riguardano l'editoria per l'infanzia in Italia che si è estesa molto per produzione, distribuzione e vendite rappresentando un elemento positivo di spicco nel panorama editoriale italiano, spesso in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'editoria. Il risultato è attribuibile in buona parte da NpL, sia come indotto diretto (libri acquistati e distribuiti dal programma a livello sia centrale che locale, da biblioteche, ecc.), che indiretto (libri acquistati dalle famiglie). Il complesso delle informazioni indica che le conoscenze e le attitudini sulla lettura in famiglia sono radicalmente cambiate,

e che, se restano influenzate dal livello di istruzione della madre, il peso di questo fattore è notevolmente diminuito, verosimilmente grazie alla capacità di NpL di raggiungere, almeno in parte, i gruppi di popolazione meno istruiti.

✉ valeria.balbinot@csbonlus.org

1. www.natiperleggere.it; www.acp.it; www.aib.it; www.csbonlus.org.
2. Balbinot V, Toffol G, Tamburlini G. Tecnologie digitali e bambini: un'indagine sul loro utilizzo nei primi anni di vita. *Medico e Bambino* 2016;35:631-636.
3. Nurturing Care for Early Childhood Development: a Framework for Helping Children Survive and Thrive to Transform Health and Human Potential. World Health Organization, 2018.
4. Council on Early Childhood; High PC, Klass P. Literacy promotion: an essential component of primary care pediatric practice. *Pediatrics* 2014 Aug;134(2):404-9.

5. Law J, Charlton J, McKean C, et al. Parent-child reading to improve language-development and school readiness – A systematic review and meta-analysis. <http://www.nuffield-foundation.org/systematic-review-impact-parent-child-reading>.
6. Dowdall N, Melendez-Torres JG, Murray L, et al. Shared Picture Book Reading Interventions for Child Language Development: A Systematic Review and Meta-Analysis. *Child Dev.* 2020 Mar;91(2):e383-e399.
7. Manu A, Ewerling F, Barros AJD, Victora CG. Association between availability of children's books and the literacy-numeracy skills of children aged 36 to 59 months: secondary analysis of the UNICEF Multiple-Indicator Cluster Surveys covering 35 countries. *J Glob Health.* 2019 Jun; 9(1): 010403.
8. Hutton JS, Horowitz-Kraus T, Mendelsohn AL, et al. Home Reading Environment and Brain Activation in Preschool Children Listening to Stories. *Pediatrics* 2015 Sep;136(3):466-78.
9. Vally Z, Murray L, Tomlison M, Cooper PJ. The impact of dialogic book-sharing training on infant language and attention: a randomized controlled trial in a deprived South African community. *J Child Psychol Psychiatry* 2015 Aug;56(8):865-73.
10. Albarran AS, Reich SM. Using Baby Books to Increase New Mothers' Self-Efficacy and Improve Toddler Language Development. *Infant and Child Development* 2014, 23:374-387.
11. Murray L, De Pascalis L, Tomlinson M, et al. Randomized controlled trial of a book-sharing intervention in a deprived South African community: effects on carer-infant interactions, and their relation to infant cognitive and socioemotional outcome. *J Child Psychol Psychiatry* 2016 Dec;57(12):1370-9.
12. Jimenez ME, Mendelsohn AL, Lin Y, et al. Early Shared Reading Is Associated with Less Harsh Parenting. *J Dev Behav Pediatr* 2019 Sep;40(7):530-7.
13. Mendelsohn AL, Cates CB, Weisleder A, et al. Reading Aloud, Play, and Social-Emotional Development. *Pediatrics* 2018 May;141(5):e20173393.
14. Ronfani L, Sila A, Malgaroli G, et al. La promozione della lettura ad alta voce in Italia. Valutazione dell'efficacia del progetto Nati per Leggere. *Quaderni acp* 2006;13(5):187-94.
15. Il miglior inizio. Disuguaglianze ed opportunità nei primi anni di vita. Save the Children Italia Onlus, 2019.
16. Tamburlini G. L'ambiente familiare di apprendimento. Prima parte: componenti, interconnessioni e rilevanza per lo sviluppo precoce del bambino. Seconda parte: interventi efficaci e fattibilità nel contesto italiano. *Medico e Bambino* 2020;39:101-10;167-76.
17. Rilevazione sulle conoscenze degli operatori del percorso nascita conoscenze e bisogni formativi. Regione Veneto, 2014 (https://www.genitoriapiu.it/sites/default/files/uploads/report_cawi.pdf).
18. Istituto Superiore di Sanità. Progetto sorveglianza bambini 0-2 anni: finalità, metodologia e risultati. Roma, 2016.